

Quella volta che Charlie Hebdo parlò di Pisa e della battaglia dell'Uaar contro le campane

Author : Redazione

Date : 11 gennaio 2015



di Stefano Gallo*

A pochi giorni dal brutale massacro di Parigi, assistiamo a due fenomeni paralleli. Da una parte la diffusione straordinaria della campagna *JeSuisCharlie - Nous sommes tous Charlie*, abbracciata anche da esponenti politici che sostengono posizioni da sempre avversate dal giornale satirico francese, come ad esempio il leghista Borghezio.

Dall'altra si sono levate voci critiche nei confronti dei membri della redazione di Charlie Hebdo e del loro tipo di satira: responsabili di vere e proprie campagne antislimiche ai limiti del razzismo, contro una religione già troppo bistrattata in Francia.

Per chiarirci le idee abbiamo rispolverato un numero di Charlie Hebdo del 2010, in cui veniva riportata una notizia su Pisa.

Un breve trafiletto accompagnato da una vignetta feroce, che molto ci può dire sull'intelligenza della redazione del settimanale francese e sugli obiettivi reali della sua satira: ogni tipo di intolleranza e di stupidità.

DÉCIBELS ET LAÏCITÉ

Quelles sont les nuisances dont vous souffrez le plus ? Le bruit, répondent la majorité des gens. Et quels sont les bruits les plus gênants ? Les cloches des églises, répondent les membres de l'Union des athées et agnostiques rationalistes, une association italienne déjà connue pour son combat contre les crucifix dans les écoles. À Pise, elle s'est mis en tête de réclamer la limitation des « *manifestations religieuses bruyantes* » aux seuls jours fériés. Énorme au pays du pape !

Cette transposition sonore du combat pour la laïcité mérite le respect. Mais d'un autre côté, il ne faut pas oublier que le bruit, c'est la vie, le lien social. Si on défend une société du silence, il faudrait par exemple soutenir cet habitant de Haute-Savoie qui, agacé par le tintement des cloches, a attaqué en justice son voisin éleveur de vaches (le tribunal vient tout juste de relaxer l'éleveur). Et il faudrait aussi applaudir les lois antibruit qui, en alignant la fermeture des bars musicaux sur le lever des employés de bureaux, ont transformé les rues les plus vivantes en annexes de maisons de retraite. Non, plutôt que l'engrenage du silence, c'est la tolérance acoustique qu'il faut cultiver. Acceptons leurs cloches catholiques, et qu'ils acceptent nos musiques d'alcooliques ! La lutte contre le bruit est moins une histoire de décibels que de rapports sociopolitiques : c'est la meilleure leçon à tirer (et exploiter) de l'audacieux combat des athées italiens.



Nella vignetta di Riss: "Cosa stai dicendo?"

Decibel e laicità

Quali sono le cose che vi infastidiscono di più? Il rumore, risponde la maggior parte della gente. E quali sono i rumori più fastidiosi? Le campane delle chiese, rispondono i membri dell'Unione Atei e Agnostici Razionalisti, un'associazione italiana già nota per la sua battaglia contro i crocifissi nelle scuole. A Pisa si è messa in testa di chiedere di limitare le "manifestazioni religiose rumorose" ai soli giorni festivi. Una richiesta enorme per il paese del papa!

Questa versione acustica della battaglia sulla laicità merita rispetto. Ma, d'altra parte, non bisogna dimenticare che il rumore è vita, legame sociale. Se si difende una società del silenzio, si devono appoggiare quegli abitanti di Haute-Savoie che, infastiditi dallo scampanello delle campane, hanno fatto causa al vicino allevatore di vacche (il tribunale ha appena assolto l'allevatore). E si dovrebbero anche appoggiare le leggi anti rumore, che regolando la chiusura dei locali musicali sulla sveglia degli impiegati degli uffici hanno trasformato le vie più vivaci in case di riposo. No, piuttosto che l'ingranaggio del silenzio, è la tolleranza acustica che va coltivata. Accettiamo le loro campane cattoliche, che loro accettino le nostre musiche alcoliche! La battaglia contro il rumore è più una faccenda di rapporti sociopolitici che di decibel: è la migliore lezione che si può trarre (e sfruttare) dall'audace lotta degli atei italiani.

Da *Charlie Hebdo*, n. 949 del 25 agosto 2010, p. 7, per la rubrica «*L'empire des sciences*» di Antonio Fischetti.

Riss, nome d'arte di Laurent Sorseau, è il direttore di redazione di *Charlie Hebdo*: la mattina del 7 gennaio era nella sede del giornale, seduto al tavolo per la riunione di redazione interrotta nel sangue dall'arrivo dei due attentatori. Ferito alla spalla destra, è ora fuori pericolo.

*storico